

INTRODUZIONE

La decisione di scegliere “la libertà” come filo conduttore e tema principale della mia tesi è stata determinata dal continuo interesse che tale argomento ha suscitato in me.

Da sempre mi ha affascinato il concetto di libertà e le molteplici fisionomie che assume in base ai vari punti di vista da cui si affronta la tematica. Mi piace associare l’idea di libertà a un grande caleidoscopio che muta forma e colore in base a variabili spazio-temporali, religiose, filosofiche, culturali, politiche.

Nella stesura della mia tesi ho approfondito le mie conoscenze e più mi addentravo nei miei studi più mi rendevo conto di quanti uomini, illustri o meno, sono stati invogliati anche solo dalla ricerca di una giusta definizione del concetto di libertà e di come questo sia difficile da trovare. Mi sono accorta che il concetto di libertà è andato modificandosi con il passare del tempo e dell’influenza storica del periodo di riferimento. Ho toccato con mano quanto sia stretto il rapporto che lega la politica all’idea di libertà e come la morale o lo stato sociale possano condizionarne lo stesso concetto.

Nelle mie ricerche ho fatto un breve excursus storico partendo dal panorama odierno e soffermandomi su alcuni grandi pensatori che si sono interessati alla tematica.

Il punto di partenza dei miei studi sull'argomento è stata la curiosità di capire se è possibile riuscire a dare dei confini, una definizione unica, associare un'idea universalmente accettata e condivisa a questo termine - la libertà - cui ognuno di noi quotidianamente si riferisce ma immagino che ciò avvenga avendo in mente qualcosa di diverso. Le domande che mi sono posta all'inizio del mio lavoro sono le seguenti: “ Esiste un'idea di libertà che possa essere assoluta e non relativa?”, “Si può arrivare all'essenza di tale astrazione in modo da poter estendere una concezione di libertà valida per tutti?” Ma soprattutto “ Cosa è la libertà?”.

Dare una risposta valida, concreta a tali grandi quesiti è stato l'obiettivo principale delle mie ricerche, l'incipit iniziale da cui sono partita per affrontare il vasto scenario relativo all'argomento. Ho suddiviso il mio lavoro in tre capitoli in cui mi sono soffermata ad analizzare fattori ed elementi diversi.

Nel primo capitolo ho dato ampio spazio alla ricerca della definizione di “libertà” e a quanto sia problematico ottenerla. Ho sottolineato il

legame inscindibile esistente tra panorama politico e sociale che, percorrendo un cammino parallelo, si condizionano reciprocamente. Mi sono soffermata a esaminare le idee di Isaiah Berlin, uno dei maggiori pensatori liberali del XX secolo, cui si deve un considerevole contributo in materia di libertà, destinato ad avere un'influenza duratura e ad orientare il dibattito contemporaneo. Ho analizzato la sua lezione inaugurale "Due concetti di libertà", in cui egli distingueva una *libertà positiva*, intesa come capacità di agire in conformità ai propri obiettivi e desideri, e una *libertà negativa*, intesa come assenza d'interferenze, costrizioni e limiti, e tutti i vari significati e "classificazioni" che egli dà della libertà, confrontando quindi la libertà individuale con quella collettiva, la libertà come status e i differenti modi di intendere la libertà secondo il suo pensiero.

Inoltre ho anche confrontato il pensiero di Berlin con altri pensatori di segno differente o addirittura opposto a quello suo: MacCallum che identifica la libertà come una relazione triadica, e non quindi diadica come Berlin, intesa come relazione tra agenti, vincoli e atti; i restrittivisti, tra cui spicca Oppenheim, la cui concezione della libertà è invece basata su una totale assenza di forza e di coercizione; e,

infine, Benn e Weinstein che invece considerano la libertà come non-limitazione delle opzioni.

Il confronto tra tali pensatori è stato utile al fine di avere un quadro più chiaro e completo, sebbene non totale e assoluto, delle varie ipotesi e dottrine che sono state avanzate riguardo a tale concetto, al fine di riuscire a delimitarne, almeno in parte, i confini.

Nel secondo capitolo, invece, dopo aver condotto uno studio accurato sulla libertà dal punto di vista concettuale, l'obiettivo che mi sono posta è stato quello di confrontare il *concetto di libertà* con la *sua realtà*, soffermando il mio interesse sull'aspetto più strettamente legale del tema cercando di dare una fisionomia giuridica alle ricerche condotte sulla libertà: l'assegnazione, l'esercizio, la tutela, la garanzia della libertà in capo ad ogni uomo, ecc. Insomma, ho inserito il concetto di libertà all'interno della realtà statale e dei vari ordinamenti al fine di verificare quale realtà giuridica sia più idonea, o comunque ritenuta tale, al fine della garanzia e della tutela di questo diritto fondamentale dell'individuo.

Anche in questo percorso ho analizzato il problema partendo inizialmente dall'ambito filosofico e confrontandolo solo successivamente con la realtà giuridica. Ho approfondito il pensiero

di Berlin, il quale sosteneva che il punto focale della questione sta nel trovare i giusti limiti entro i quali far convivere la libertà individuale e la libertà degli altri.

La soluzione è costituita dall'attuazione di un ordinamento giuridico che si basi sulla ragione perché solo il pensiero razionale può portare alla soddisfazione dei bisogni e all'allontanamento delle costrizioni.

La ragione, dunque, non può entrare in conflitto con la verità e la libertà e solo l'irrazionalità porta a guerre e conflitti.

Ho, anche in questa sede, confrontato il pensiero di Berlin con quello di altri tre autori - Helvétius, Rousseau e Saint-Simon – che attribuiscono alla libertà un valore totalmente differente dalla priorità assegnata da Berlin, al fine di verificare come si modifica il pensiero e la visione della società sulla base della diversa importanza e priorità attribuita ai plurimi e multiformi valori esistenti.

Infine, ho ripercorso sommariamente le varie fasi storiche che hanno influenzato e accompagnato la dichiarazione dei diritti fondamentali, fino alla proclamazione dell'inviolabilità e assolutezza di tali diritti, in particolar modo del diritto di libertà, considerato la base della dignità umana e uguaglianza tra gli uomini.

Nel terzo capitolo, infine, ho dimostrato come in realtà, sebbene si sia giunti a considerare il diritto di libertà un valore assoluto e intangibile, la sua tutela e garanzia non sempre possono essere assicurati. Partendo dal presupposto che le nostre società si basano su una pluralità dei valori e che è necessario garantire una tutela di tutti questi, gli ordinamenti spesso hanno necessità di far ricorso alla tecnica del bilanciamento dei diritti, ovvero una loro ponderazione effettuata sulla base delle circostanze e situazioni esistenti. Al termine della mia tesi, ho riportato esempi pratici, casi effettivamente sottoposti alle Corti in cui è stato necessario ridurre o comunque limitare il diritto di libertà, in favore di altri valori meritevoli di una maggiore tutela o garanzia, quale ad esempio il caso di riduzione della libertà a favore di una maggiore sicurezza nazionale o internazionale.

Ho esaminato il rapporto tra diritto di libertà e diritto di proprietà, quest'ultimo da sempre ritenuto un ramo del maggiore diritto di libertà ma spesso limitativo dello stesso o addirittura in contrasto, e quello esistente tra diritto di libertà e diritto di libertà religiosa.

Ho dimostrato come il tema della libertà risulta ancora ora una questione aperta che subisce inevitabilmente le influenze del potere

politico e del periodo storico cui viene inserito. Non si è riusciti a pervenire a una soluzione unica, immutabile, ed è evidente come tale diritto si caratterizza per la sua variabilità e continua evoluzione. Fintanto che non sarà data una definizione materiale a tale concetto così astratto e ampio, finché non saranno delimitati i suoi confini e non sarà designato in maniera universale e uguale per tutti, andremo sempre incontro ai problemi finora riscontrati. Avremo sempre il problema della sua definizione, su cui filosofi, studiosi, giuristi e tanti altri hanno soffermato la propria attenzione e hanno tentato di dare un apporto significativo e determinante ma che tanto differisce dalla realtà giuridica e sociale in cui poi effettivamente si esplica. Insomma, io credo che sebbene il concetto di libertà sia eccessivamente vasto, polimorfo e astratto, è comunque possibile riuscire ad attribuirgli un significato ed una valenza tale da riuscire, almeno in parte, a risolvere tutti i dilemmi e i contrasti nascenti ogniqualvolta si abbia a che fare con tale valore, così importante e fondamentale per l'uomo.